



Regia: Fulvio Wetzl  
Anno di produzione  
2007  
Durata: 123'  
Tipologia: lungometraggio  
Genere: drammatico  
Paese: Italia/Belgio  
Con Franco Nero, Valeria Vaiano, , Cosimo Fusco,  
Ulderico Pesce

## MINEURS

Lucania, 1961. Quattro bambini e la loro vita quotidiana in un piccolo paese. Armando ed Egidio sono di modeste condizioni economiche, Mario è il figlio del dottore e Vito ha come padre un restauratore di oggetti sacri. I bambini imparano a crescere a scuola (dove hanno un maestro capace di appassionarli) e nei giochi all'aperto, passando con non-chalance dalla strada principale di Rapolla, alla fontana Cavallina di Genzano, dalla scalinata della parrocchiale di San Fele, all'interno del santuario di Pierno, dai vicoli di Oppido, Ruoti, Cancellara alle botteghe di Acerenza, dalla scuola di Rionero al lavatoio di Atella, dallo studio professionale di un medico di Bella a una casa contadina di Satriano, fino al ponte di Annibale di Muro Lucano. Armando ed Egidio sono di estrazione popolare, Armando usa addirittura il dialetto con orgogliosa ostentazione. Mario è invece il figlio del medico condotto del paese, mentre Vito è figlio di Giovanni, scultore e restauratore miscredente. Tra i bambini si creano alleanze e amicizie, come quella singolare tra Armando e Mario, interclassista, siglata dall'originale accordo "io ti imparo il dialetto" – "io ti insegno l'italiano".

C'è però un 'altrove' che incombe. È il Belgio, con le telefonate degli emigrati che chiamano al posto pubblico. Sono i lucani andati a fare i minatori in un luogo lontano che diventerà vicino per Armando ed Egidio costretti a lasciare la loro terra e a dover iniziare il non facile percorso di integrazione in una nuova realtà. In Belgio, oltre al punto di vista dei due protagonisti bambini, prende corpo anche il mondo degli adulti: Vitina, madre di Armando, arrivando in Belgio trova una situazione abitativa sconcertante, il marito Michele (Franco Nero) e i figli Vincenzo e Antonio, vivono ancora in una baracca fatiscente, dormono in tre in un materasso, si fanno sfruttare sul lavoro. È il "gioco del coraggio" a rendere più facile un'altrimenti inimmaginabile integrazione dei bambini: scendere (glissades) sulle colline di cumuli di carbone di scarto ( il terril le uniche colline del plat pays Belgio) seduti su coperchi, padelle, pezzi di legno. Così, quando Armando insisterà con il padre per scendere almeno una volta giù in miniera, affronterà un altro percorso iniziatico "di coraggio", in un ascensore che affonda per più di mille metri sottoterra, offrendoci la possibilità di vedere attraverso i suoi occhi il "mondo alla rovescia" della miniera, invaso dal rumore, dalla polvere, in cui migliaia di uomini stavano 8 ma a volta anche 16 ore di seguito "come i vermi nella terra, senza sapere più quali sono le mani e quali i piedi".

"*Mineurs*". Il doppio significato della parola in francese minori – minatori è forse il punto di partenza da cui è scaturita l'idea di raccontare la storia dell'emigrazione italiana nelle miniere in Belgio, per una volta prescindendo da Marcinelle (pur in concomitanza con il cinquantenario della tragedia), ma privilegiando l'ottica dei bambini protagonisti. Oltre all'immanenza della povertà, il film delinea un quadro attendibile di una comunità del sud, negli anni '50-'60, scandita dalle processioni, dalle partenze, dalle morti.